



# CSE

**Confederazione Indipendente Sindacati Europei  
Segreteria Generale**

Prot.n.0297/CSE2018

Roma, 13 novembre 2018

**NOTIZIARIO N° 30**

A tutte le Organizzazioni Sindacali aderenti  
A tutte le strutture sindacali CSE

LORO SEDI

**I SINDACATI HANNO INCONTRATO IL  
MINISTRO DELLA PA BONGIORNO SU LEGGE DI  
BILANCIO E RINNOVI CONTRATTUALI.  
Carlomagno (CSE): "L'apprezzamento per il lavoro  
del Ministro è tanto, ma i soldi per i rinnovi  
contrattuali sono pochi".**

Un nuovo incontro tra le Confederazioni sindacali del pubblico impiego e il Ministro per la Pubblica Amministrazione Avv. Giulia Bongiorno si è tenuto stamane a Palazzo Vidoni. All'ordine del giorno vi erano la Legge di stabilità e i relativi collegati e i prossimi rinnovi contrattuali per il triennio 2019-2021.

Al termine della riunione il Segretario Generale della CSE, Marco Carlomagno, ha dichiarato: *"Il nostro apprezzamento per il lavoro del Ministro è tanto. Da decenni non assistevamo ad uno stanziamento di fondi per i rinnovi contrattuali già dal primo anno. sinora tutti i governi si erano limitati a stanziare i fondi che servivano al massimo per la vacanza contrattuale. Allo stesso modo, è la prima volta che un Ministro per la PA parla di assunzioni che coprano il cento per cento del turn over e afferma di voler rilanciare la pubblica amministrazione anziché procedere con tagli a organici e fondi.*

*"Ciononostante - prosegue il Segretario della CSE - l'avvio del confronto per i rinnovi contrattuali potrà anche iniziare sulla parte normativa, ma i contratti non potranno essere stipulati fino a che non saranno quantificati i fondi disponibili per tutto il triennio. Quelli stanziati attualmente dal Governo coprono meno del 2 per cento di aumento, una percentuale assolutamente insufficiente.*

*"Attendiamo ulteriori segnali dal Governo - conclude Carlomagno - per procedere a rinnovi soddisfacenti per i lavoratori e per il Paese. Insomma, se il nostro apprezzamento per il Ministro Bongiorno è tanto, i soldi sono ancora pochi".*

Le rivendicazioni della CSE non si sono però fermate alle questioni generali. Sono state chieste al Ministro garanzie per i rinnovi contrattuali e la copertura del turn over di



Enti Locali e Sanità, comparti nei quali lo stanziamento dei fondi spetta alle regioni.

Ci sono poi molte questioni ancora aperte, sulle quali la CSE ha ribadito il proprio impegno e ha chiesto al Ministro di attivarsi. In primis gli ordinamenti professionali, attualmente in discussione nelle commissioni paritetiche attivate presso l'ARAN. Non è possibile il riconoscimento delle professionalità se non vengono rimossi alcuni vincoli normativi. Sin da subito c'è bisogno di aumentare la percentuale riservata ai concorsi interni dell'area dei funzionari prevista dalla Legge Madia portandola dal 20 per cento al cinquanta, eliminando al contempo il vincolo del possesso dei titoli di studio per l'accesso dall'esterno.

Allo stesso modo, è indifferibile il riconoscimento delle alte professionalità attraverso misure tangibili come la creazione delle figure di quadri e professionisti.

Restano, inoltre, irrisolte le questioni relative alla partecipazione dei lavoratori alla vita degli uffici, dato che oggi il rapporto di lavoro è di fatto rilegificato e non prevede spazi di partecipazione nonostante alcuni recenti studi confermino l'impatto positivo della contrattazione sugli aumenti di produttività. Lo sblocco dei fondi del salario accessorio, falcidiato dalle leggi di bilancio e dalle interpretazioni restrittive della Ragioneria Generale dello Stato, è l'esempio di una misura che porterebbe un aumento della motivazione dei lavoratori senza ulteriori spese per lo Stato.

Infine, resta la questione della democrazia rispetto alla contrattazione decentrata: la CSE ha presentato nei mesi scorsi proposte di modifica legislativa che permettano a tutti i sindacati rappresentativi nel comparto di partecipare alle contrattazioni di secondo e terzo livello a prescindere dalla firma o meno dei CCNL. È necessario ripristinare condizioni tali per cui il diritto a partecipare alle trattative che deriva dal consenso tra i lavoratori non si trasformi in un obbligo a contrarre per poterli rappresentare.

Nelle prossime settimane su alcune di queste questioni dovrebbero essere convocati tavoli tematici ai quali la CSE non farà mancare il proprio apporto di idee e proposte concrete.

LA SEGRETERIA GENERALE